

Braccio di ferro a Londra



Il primo ministro britannico Theresa May durante la conferenza stampa tenuta ieri a Londra al numero 10 di Downing Street

Dimissioni e ipotesi sfiducia May traballa, ma tira dritto

Lascia Raab, ministro per la Brexit. La premier: avanti con questo accordo
Corbyn si schiera contro e i Tories preparano la mozione per fermare la leader

Alfonso Bianchi / LONDRA

Neanche il tempo di festeggiare l'accordo sulla Brexit con l'Ue che Theresa May si è trovata a dover affrontare un vero e proprio terremoto politico in quella che è stata la giornata più difficile della sua carriera.

Il buongiorno ieri mattina è arrivato dal presidente del Consiglio europeo Donald Tusk (ha confermato il summit straordinario Ue domenica 25 novembre) che ha spento ogni entusiasmo tra chi esultava per il risultato raggiunto. «La Brexit è una situazione "lose-lose" dobbiamo lavorare per limitare i danni». E i danni, per la premier, non hanno fatto che aumentare con il passare delle ore. Alle 9 sono arrivate le dimissioni del responsabile della Brexit, Do-

minic Raab, l'uomo a cui era stato affidato il compito di gestire le trattative per il divorzio appena 5 mesi fa, dopo che il suo predecessore, David Davis, si era dimesso a sua volta. «Non posso sostenere in buona coscienza questo accordo», che «rappresenta una minaccia reale all'integrità del Regno Unito», ha spiegato. Dopo di lui hanno lasciato anche la segretaria di Stato per Lavoro, Esther McVey, e cinque sottosegretari.

A Westminster, dove è intervenuta in mattinata per circa tre ore, May ha trovato un clima infuocato. Gli interventi hanno mostrato che l'Aula, almeno per il momento, non è con lei e che la premier dovrà faticare non poco se vorrà trovare i numeri per far passare l'accordo in Parlamento a dicem-

bre. «Il governo deve ritirare questo accordo pasticciato che non ha il sostegno dei ministri, del Parlamento o del Paese nel suo intero», ha attaccato, Jeremy Corbyn.

Il leader dei laburisti ha affermato che l'Aula «non può accettare questa falsa scelta tra un cattivo accordo ed il "no deal"», ribattendo così alla linea di May secondo cui la scelta è soltanto tra il suo accordo o nessuno.

Ma i pericoli più grandi per la premier sono arrivati dal suo stesso partito, con il leader dell'ala dura dei brexiteri, Jacob Rees-Mogg, che ha depositato una mozione di sfiducia nei suoi confronti che potrebbe portare a una pericolosa conta interna. May in serata ha tenuto anche una conferenza stampa dove ha provato a mostrarsi sicura di sé. «An-

drò fino in fondo», ha ripetuto più volte contestando ai critici del suo operato di non essere stati capaci di fornire «valide alternative». «Capisco che ci siano preoccupazioni ma è un dato di fatto incontrovertibile che non ci poteva essere alcun accordo che non prevedesse un backstop» in Irlanda del Nord, ha rivendicato.

La premier ha anche chiuso all'ipotesi di un secondo referendum in quanto, ha detto, «i britannici si sono già espressi con un voto e hanno detto di voler lasciare l'Unione europea. Ed è quello che faremo».

Ma i numeri non sono dalla sua parte: a Westminster i conservatori sono 318 su 650, sette in meno della maggioranza assoluta, e di certo non sono compatti. Così come di certo contro la premier si schiereranno gli alleati, o meglio ex tali, Unionisti nord irlandesi, che sono i più critici verso l'accordo vista la permanenza dell'Irlanda del Nord nell'Unione doganale.

Alla premier bisogna riconoscere di aver affrontato una giornata terribile in maniera coraggiosa, ma ostentare fiducia non le basterà a trovare in numeri nel momento decisivo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL PUNTO

ROBERTO CASTALDI

SOVRANITÀ BEFFARDA I PARADOSSI DEL REGNO

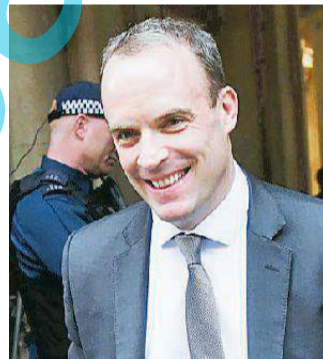
L'accordo sul divorzio somiglia a una capitolazione del Regno Unito verso l'Unione Europea. Le linee rosse britanniche sono quasi scomparse, quelle dell'Ue sono tutte lì. In pratica il Regno Unito potrebbe uscire di nome, ma non di fatto, dato che il periodo transitorio di 21 mesi potrebbe essere ampliato all'infinito sulla base di un accordo comune.

Finché non si trovi una diversa soluzione concordata il Regno Unito rimarrà nell'unione doganale, il che sostanzialmente impedisce di stipulare accordi commerciali distinti da quelli dell'Ue. Al fine di preservare gli accordi di Pace in Irlanda del Nord rimarranno valide alcune normative Ue per evitare frizioni con la Repubblica d'Irlanda: in pratica l'Irlanda del Nord avrà uno status di integrazione nel mercato unico maggiore ed eventuali controlli su merci avverranno tra essa e il resto del Regno Unito. Non è previsto alcun meccanismo di modifica (o ritiro) unilaterale dagli accordi.

Secondo Trump la Brexit sarebbe stata solo la prima di una serie di uscite dall'Unione. In realtà ha dimostrato che ormai l'Ue è più forte degli Stati membri. Prima del referendum il Regno Unito era il Paese Ue che cresceva di più e oggi è quello che cresce di meno. Le stime del costo dell'uscita sono immense. I presunti vantaggi dell'uscita non si sono affatto materializzati.

È il paradosso del nazionalismo, che mira a ritornare a una sovranità nazionale assoluta, di stampo ottocentesco, ma produce solo la sottomissione a poteri più forti, a livello continentale. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ADDIO
IL MINISTRO ALLA BREXIT
DOMINIC RAAB

Non posso sostenere in buona coscienza questo accordo, che rappresenta una minaccia all'integrità del Regno Unito

ARTE

PADOVA 2018

CONTEMPORARY
ART
TALENT
SHOW
< 5000 €

16 - 19 NOVEMBRE

Fiera di Padova

www.artepadova.com

Orario:
Venerdì, Sabato, Domenica ore 10.00 - 20.00
Lunedì ore 10.00 - 13.00

INGRESSI

*Via Niccolò Tommaseo, PAD. 7

*Park Nord - Via Rismondo cancello «L», PAD. 8

29ª MOSTRA MERCATO D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

NEF
Nord Est Fair

Segreteria organizzativa 049 8800305

Con il Patrocinio di:
Provincia di Padova
Comune di Padova

BANCA
mediolanum

PADOVA
FIERE

Powered by:
GEO SPA